La storia di due istituti in uno stabile affittato

La scuola privata al caldo, la pubblica al gelo. Firmato: «il padrone della caldaia»

Il proprietario del palazzo mira a cacciare i ragazzi del «Manzoni»

Una palazzina in via Innocenzo X, con due caldaie per il riscaldamento: una regolarmente accesa, l'altra spenta. Fin qui niente di strano se, guarda caso, la parte dell'edificio «al caldo» non fosse occupata da un istituto privato, il «Fleming», di cui è proprietario il signor Francesco Fornari, «padrone» di tutto l'edificio. Al gelo, invece, sono rimasti i ragazzi della scuola media statale «Manzoni» che non essendo, come è noto, un «investimento» remunerativo, non interessa affatto il signor Fornari. Anzi, il proprietario sta cercando in ogni modo (con la complicità dei rigori invernali) di far sloggiare questa succursale (9 classi) dalla sua proprietà. Visto poi che lo sfratto, notificato due anni fa, è bloccato perché i locali sono «occupati», tenta il tutto per tutto lasciando i ragazzi al gelo.

Può farlo? Vediamo. In seguito alla nuova normativa in materia di centrali termiche (che prevede tra l'altro uno sbocco a cielo aperto) ambedue le caldaie di via Innocenzo X avrebbero dovuto essere modificate. Lo afferma anche una lettera dei vigili del fuoco in data 9-4-1974 che dà parere negativo all'accensione. Che fa dunque il signor Fornari? Provvede immediatamente alla «sua» caldaia mentre l'altra viene lasciata così com'è.

Il problema però non è solo questo: l'inquilino ufficiale del signor Fornari, infatti, non è la scuola media «Manzoni», ma il Comune di Roma che stipulò il contratto d'affitto quindici anni fa con il vecchio proprietario, nella fattispecie un ordine di suore. Queste, successivamente, hanno venduto l'immobile e, sebbene il Comune avesse un diritto di prelazione per l'acquisto, non fu informato tempestivamente o comunque si dilungò troppo nella trattativa. A questo punto entrò in scena il Fornari. Acquistò l'edificio per piazzarci il «suo» istituto.

Ora il proprietario si rifiuta di apportare la benché minima modifica, con il chiaro intento di costringere il «Manzoni» a lasciare libere le aule. A questo punto il consiglio l'Istituto, riunito ieri in assemblea aperta con tutti i genitori della scuola e i consiglieri della XVI circoscrizione, ha deciso di passare a vie di fatto: innanzitutto presenterà un esposto denuncia alla Procura della Repubblica dove si espongono i fatti. C'è un palese «turbamento di servizio pubblico», infatti, nella iniziativa del proprietario. Il consiglio d'Istituto diffiderà poi separatamente il Comune e il proprietario dello stabile a rispettare i termini contrattuali e formerà un comitato permanente di genitori. L'organismo servirà ad imporre ai diretti interessati almeno l'applicazione delle norme transitorie in materia di impianti termici.

E intanto i ragazzi che fanno? Per ora vanno a scuola regolarmente, ma in queste condizioni non potranno continuare per molto. Non possono però lasciare, neppure temporaneamente la succursale (come il preside stesso aveva proposto) perché lo sfratto sospeso diverrebbe immediatamente esecutivo. Forse, in attesa che i problemi si risolvano, potrebbero usufruire di stufette elettriche.

Nessuno, comunque, ha intenzione di cedere al ricatto del proprietario. Sarebbe una sconfitta della struttura pubblica

Sciopero sospeso: da ieri si mangia alla mensa universitaria

Da ieri gli studenti fuori sede hanno ricominciato a mangiare alla mensa di via De Lollis. La Cisl e la Uil dell'Opera universitaria, infatti, hanno deciso di sospendere lo sciopero. Questo risultato positivo — che fa seguito a una settimana di agitazioni e di disagi per i giovani universitari — si è avuto al termine di un incontro, promosso dalla Regione (che dal primo novembre, ricordiamolo ha in gestione tutte le attività dell'Opera), al quale hanno partecipato l'assessore Cancrini, il presidente della giunta Santarelli, il rettore Ruberti e la federazione unitaria Cgil,Cisl-Uil del Lazio.

Nel corso della riunione, Cancrini ha informato la delegazione sindacale che la giunta approverà, in tempi ristrettissimi, la legge ponte che le permetterà di amministrare le strutture dell'Opera. I sindacati hanno espresso un giudizio positivo sulle scelte della giunta. Sui motivi che hanno portato allo sciopero (dal quale si era dissociata la Cgil), la federazione Cgil Cisl-Uil ha chiesto un nuovo, più specifico incontro

Dopo i rinvii, all'incontro di ieri per la Domizia si è presentata senza idee

La Gepi continua a prendere in giro gli operai

La finanziaria si è fatta rappresentare da una delegazione che non aveva potere decisionale Slittano così anche le prossime trattative – E' proprio vera la crisi del gruppo Italconsult?

Li hanno presi in giro. Hanno preso in giro i lavoratori, le forze politiche, gli amministratori. All'incontro per la Domizia, una delle più importanti fabbriche tessili sulla Tiburtina, la Gepi, la finanziaria di Stato che la gestisce, si è presentata senza idee, né programmi. E si è presentata oltretutto, facendosi rappresentare solo da qualche funzionario, con incarichi più o meno importanti, comunque senza potere decisionale. E non è per questo tipo di incontri che si sono battuti i lavoratori, che solo per una convocazione hanno perso più di una giornata di sciopero.

La Gepi, per la Domizia, dunque, continua a prendere tempo, sfidando — è proprio il caso di dirlo — il senso di responsabilità dei lavoratori e venendo meno a quello che sarebbe un suo preciso dovere: confrontarsi con la Regione, e le istituzioni, far conoscere i suoi programmi produttivi. Invece nulla: la fabbrica è ormai agli sgoccioli, se continua così ci sarà lavoro solo per poco tempo, ma ai dirigenti della finanziaria di Stato tutto ciò sembra importare poco. E su questa strada, sulla strada del «totale disinteresse» la Gepi sembra intenzionata a proseguire: anche nella riunione di ieri, che tutto può chiamarsi meno che una trattativa, i funzionari hanno proposto di spostare ulteriormente gli altri incontri già previsti per i prossimi giorni. Sembra evidente, a questo punto, che la battaglia contro l'arroganza, contro la «non programmazione» non può essere affidata solo agli operai. Insomma c'è bisogno in questa vertenza più che in altre, che scendano in campo, con forza, tutte le forze politiche, assieme alle istituzioni.

GRUPPO ITALCONSULT — Non ci sono solo da salvare ottocento e passa posti di lavoro (e basterebbe solo questo per valutare l'importanza della vertenza) ma in gioco — e stavolta lo si può dire davvero — c'è la sopravvivenza di interi settori produttivi. Parliamo delle aziende del gruppo Italconsult (oltre alla azienda madre, c'è l'Italconsult-Lavori, la C.M.P.) di proprietà della Montedison, della Fiat, della Imi, della Bastogi e dell'Italcementi. Si tratta di un gruppo di società che operano nel campo della ricerca e della progettazione. Qui si producono — il termine non è sbagliato — progetti per il riassetto idrogeologico del territorio, per opere stradali e ferroviarie, per l'utilizzo delle acque. Progetti che vengono poi messi in pratica sia in Italia che all'estero, progetti che nella fase di realizzazione, dànno lavoro a migliaia di operai. Ora però l'Italconsult è in crisi — o così dice — ma rifiuta costantemente di accettare le proposte dei lavoratori che puntano a ricapitalizzare e a riorganizzare l'intero gruppo.

Per lo sciopero

Domani Rieti in piazza al fianco degli operai

Ieri si sono riuniti in assemblea, dopo la pausa estiva, i 1200 operai della SNIA Viscosa di Rieti, in cassa integrazione dal febbraio 1978. L'assemblea oltre a mettere a punto lo stato della vertenza aziendale e delle fibre ha discusso della preparazione dello sciopero nazionale della categoria di domani che a Rieti si è trasformato, per decisione della Federazione CGIL CISL UIL, in sciopero generale provinciale.

L'appuntamento dei lavoratori è fissato per domani mattina alle 10,15 davanti allo stabilimento. Alle 11,30 si terrà il comizio con Garavini in piazza del Comune.

Allo sciopero hanno aderito ufficialmente tutti i commercianti, e l'adesione è venuta anche dagli enti locali e dalle forze politiche. Il PCI, il PSI, il PRI hanno fatto affiggere un manifesto invitando la popolazione ad aderire alla manifestazione. Durante l'assemblea di ieri, a nome della FULC nazionale Sclavi e Trucchi hanno sottolineato, nei loro interventi, come, per realizzare l'obiettivo di costruire a Rieti una nuova fabbrica di raion sia necessario che il governo intervenga con autorità nella situazione. I gruppi dirigenti delle aziende delle fibre rinviano alle decisioni delle banche. E questi richiedono direttive da un governo che invece vive alla ricerca di estenuanti mediazioni che accontentino tutti.

Nell'assemblea di ieri i numerosi operai che sono intervenuti hanno insistito particolarmente nella ricerca di soluzioni che pososno portare all'apertura della fabbrica nei tempi più brevi. Il compagno Maciotta, vice responsabile del settore industria del PCI, nel suo intervento ha detto che la battaglia che si è riaperta sul terreno della chimica e delle fibre non sembra motivata da reali questioni produttive, ma dalla ripresa dello scontro sull'assetto delle imprese. In un settore caratterizzato, nel passato, da un'ingente erogazione di pubblico denaro e sul quale ancora saranno indispensabili grandi risorse pubbliche — ha detto ancora Maciotta — non è più tollerabile che il governo rifiuti di assumere un ruolo attivo sull'indicazione degli obiettivi prodotti e nell'attribuzione alle imprese dei diversi ruoli.

Tra gli altri sono intervenuti Giorgio Rossi, segretario della CISL a nome della Federazione unitaria.

A febbraio dell'80 il congresso regionale della CGIL

Dal 28 febbraio al 2 marzo si terrà il congresso regionale della CGIL laziale. Lo ha convocato il Consiglio generale del sindacato, riunito per approvare i temi e il regolamento dell'importante assise.

«In preparazione del congresso — è scritto in una nota diffusa dalla CGIL — sono state previste iniziative specifiche sui giovani, sui servizi a Roma, sulla giustizia e sulle donne lavoratrici».

Il documento sindacale elenca i maggiori problemi che la società regionale si trova a dover affrontare oggi, «per determinare un radicale cambiamento degli indirizzi di politica economica».

Concludendo, la CGIL «chiama tutti i dirigenti, i quadri i militanti ad un grande sforzo per sviluppare con grande apertura e con spirito unitario il dibattito congressuale e, contemporaneamente, per far crescere il movimento dei lavoratori sul terreno delle lotte per difendere e far avanzare le condizioni di vita nei luoghi di lavoro e nella società».

Venerdì 30 l'assemblea della Lega per le autonomie locali

Numerose iniziative in tutto il Lazio preparano il congresso regionale della Lega per le autonomie locali che si terrà il 30 novembre. Decine di consigli comunali hanno già approvato — o si apprestano a farlo — un ordine del giorno dove viene unanimemente richiesta una sostanziale modifica del progetto di legge e della legge finanziaria presentati dal governo sulla finanza locale.

E' stato accolto così da quasi tutte le amministrazioni locali l'appello lanciato dalla Lega per le autonomie locali. Le ultime iniziative in ordine di tempo sono quelle dei Comuni di Anguillara, Tivoli, Monterotondo, Marino, per quanto riguarda la provincia romana. In questi giorni si riuniscono inoltre quelli di Ariccia, Civitavecchia, Capena, Canale Monterano, Ciampino, Guidonia, Colleferro.

Lo stesso si apprestano a fare moltissimi Comuni delle altre province, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo.

Domani il TAR decide per la Moschea

Si torna a parlare della moschea di Roma, e in una sede importante come il tribunale amministrativo regionale. La seconda sezione del TAR deciderà domani, infatti, in modo definitivo sul ricorso presentato a suo tempo contro il progetto. Il 4 luglio scorso il tribunale revocò, accogliendo un'istanza del centro culturale islamico, la sospensione dei lavori disposta il 18 aprile.

Domani, quindi, i circa venticinquemila musulmani presenti a Roma sapranno definitivamente se il primo centro romano destinato a chi professa e a chi studia la religione islamica, avrà via libera.

Quando nell'aprile scorso il TAR dispose la sospensione dei lavori, commenti piuttosto duri vennero dall'ambasciatore del Marocco.

Con il loro ricorso un gruppo di abitanti della zona confinante col terreno su cui dovrebbe sorgere la moschea (via Giacinta Pezzana) chiedono, fra l'altro, la revoca della concessione edilizia e la destinazione dell'area (3 ettari) a «servizi pubblici generali». NELLA FOTO: il progetto di un interno della moschea

L'associazione di categoria vuole portare le rosette a 915 lire e a 750 il pane «casareccio»

I panificatori minacciano la serrata delle «ciriole»

Hanno annunciato che smetteranno di produrre il popolare tipo di pane - Gli aumenti sono stati decisi ieri in assemblea, senza l'assenso del Comitato provinciale prezzi - Già si parla di un'ulteriore lievitazione dei prezzi

Sparirà completamente dal mercato la «ciriola». E' questa la minaccia dei panificatori, riuniti ieri in assemblea. Intanto, di certo, dal 10 dicembre prossimo le «rosette» costeranno 915 lire al chilogrammo, e il pane di tipo «casereccio» costerà 750 lire. Anche questo è stato deciso dall'associazione dei panificatori senza nemmeno trattare con il Comitato provinciale prezzi, anzi, in aperta e dichiarata polemica con l'organismo che dovrebbe dare il suo assenso ai nuovi prezzi.

E' già stata addirittura convocata un'altra riunione, per il 16 del mese prossimo, che dovrebbe stabilire ulteriori «stangate» sul cibo più diffuso e consumato del paese. Le «rosette» dovrebbero essere portate — secondo i panificatori — a 950 lire. Quanto alle «ciriole», che sono sottoposte al prezzo vincolato, e che già difficilmente si trovano nei negozi e dai fornai, è stato annunciato, appunto, che non si produrranno più.

Ecco le motivazioni che i panificatori portano a sostegno delle loro richieste di aumenti: gli otto punti della scala mobile, il prezzo del combustibile salito del 6 per cento, la farina che costa 700 lire in più al quintale. Quello che invece manca è un controllo su quanto questi aumenti incidano realmente sul prezzo del pane e quanto invece siano consistenti le manovre speculative.

Fermamente decisi ad applicare gli aumenti, i panificatori nell'assemblea di ieri avevano anche proposto di sospendere immediatamente la produzione. Per il momento però, questa protesta è stata giudicata inopportuna dalla maggioranza.

Nel marzo scorso il Comitato provinciale prezzi aveva avuto assicurazioni che il prezzo delle «rosette» non sarebbe salito per almeno sei mesi. A settembre, invece, questo impegno è già stato violato, le «rosette» sono salite a 945 lire con un aumento di 145 lire, le «ciriole» a 735 con un aumento di 155 lire.

Il positivo risultato raggiunto in provincia di Rieti, dove panificatori e Comitato prezzi sono arrivati ad un accordo, che, tenendo conto degli aumenti dei costi di produzione, limitava però la «stangata», non sembra sia servito da esempio per Roma. L'accordo di Rieti, ottenuto anche grazie alla mobilitazione dei cittadini e dei comunisti, ha comunque confermato che esistono vere e proprie manovre speculative, che l'aumento richiesto addirittura nella misura del 40 per cento, non era fondato solo su un reale adeguamento dei prezzi ai nuovi costi di produzione.

In tribunale il sarto d'alta moda Balestra

Non volete il lavoro nero? E allora vi licenzio, ricorrerò al lavoro nero

I 13 lavoratori a domicilio licenziati nel luglio scorso — L'azienda dà le commesse ad un laboratorio con la scusa di una maggiore economicità

C'è una guerra a colpi di documentazioni, calcoli, periti e consulenti fra la sartoria di alta moda Balestra e tredici lavoranti a domicilio. Si combatte dalla primavera del '79, quando l'azienda Balestra ha licenziato in tronco tutti. «Non è in gioco — spiega Amelia Valanga sindacalista della Cgil tessili che sta seguendo la vertenza — solo la riassunzione dei lavoratori. Qui si tratta di decidere se nella nostra regione si può applicare la legge per il lavoro a domicilio, un fenomeno che si sta allargando in decine e decine di fabbriche».

Oggi al tribunale di Roma, alla sezione Lavoro della Pretura si svolgerà una nuova udienza di questa causa, in corso dal luglio di quest'anno. I tredici della Balestra, uomini e donne, sono fra i pochi operai del lavoro nero che, a prezzo di una dura lotta, hanno imposto, un paio di anni fa, la piena applicazione del contratto alla famosa casa di moda di via Gregoriana. Avevano cioè costretto Balestra a riconoscere l'altissima qualificazione del loro lavoro, altamente specializzato. Dalle circa 8-900 lire l'ora che venivano loro pagate per confezionare i capi di abbigliamento, erano passati a circa duemila lire, oltre al riconoscimento del tempo occorrente per ogni capo. Avevano ottenuto la tredicesima, le ferie, insomma l'applicazione della legge.

E' da ricordare che gli abiti di Balestra, sono tutti capi di alta moda, prodotti in esclusiva per una *boutique* di Milano, un'altra di Francoforte, i mercati giapponesi e arabi, e richiedono accuratissime rifiniture a mano. Questi mercati consentono altissimi profitti all'azienda, i prezzi di vendita di questi raffinati vestiti sono quaranta-cinquanta volte superiori a quanto viene corrisposto ad ogni lavorante per realizzarli. Ma l'offensiva della azienda è cominciata subito. La vittoria ottenuta da lavoratori e sindacato con l'accordo, nella applicazione della legge, poteva realmente aprire la strada in tutta la regione, a tariffe più eque, poteva portare alla luce altri casi di sfruttamento e di lavoro nero. Così i tredici furono licenziati. Le commesse furono affidate ad un altro laboratorio che, secondo i dirigenti della sartoria, pratica prezzi molto più bassi. «Ma questo — sostengono i lavoratori licenziati — non è proprio possibile, o meglio i prezzi possono essere più bassi dei nostri, ma solo se il laboratorio in questione utilizza altro lavoro nero». La vertenza è finita davanti al pretore, e si trascina da mesi. Oggi finalmente il giudice dovrebbe nominare un perito in grado di accertare se è vero che il laboratorio che è stato preferito da Balestra ai licenziati pratica davvero prezzi così concorrenziali, senza, a sua volta, violare la legge.

Le altre case di moda sono state pronte a testimoniare a favore di Balestra — dice Amelia Valanga — ma noi siamo ben decisi a non mollare. In ogni udienza costringiamo il giudice ad occuparsi di argomenti che certo non gli sono consueti: orli, impunture, ribattiture a mano, coulisse, asole e chiusure lampo. Questi licenziamenti sono la punizione che si vuole dare ai lavoratori che si sono rivolti al sindacato, servono per scoraggiare gli altri a chiedere un regolare contratto, per perpetuare inaccettabili condizioni di lavoro, in tante aziende della regione».

Dibattito sui giovani alla casa dello studente

Appuntamento tra il PCI e i giovani questa sera nella sala teatro della Casa dello studente in via De Lollis. «Dopo il comitato centrale del PCI una spinta per estendere le lotte sociali e della gioventù» è il tema dell'incontro dibattito con gli studenti universitari, che si terrà alle ore 19. All'iniziativa partecipano il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI e il compagno Goffredo Bettini della segreteria della Federazione giovanile comunista.

Lettere alla cronaca

Il sindacato non è sempre e solo «maschilista»

Cari compagni,

ritengo necessario esprimere, con franchezza e spirito costruttivo, la mia preoccupazione su come il nostro giornale a volte non riesce ad essere espressione della realtà e nello stesso tempo strumento di informazione e orientamento di grandi masse di lavoratori

Per quanto riguarda la mia esperienza di militante sindacale, mi riferisco a come dalle pagine dell'*Unità* è apparsa la notizia dell'assemblea regionale delle delegate della CGIL che si è svolta il 20 novembre scorso a Roma. L'impressione che emerge dalle pagine del giornale attraverso la raccolta dei commenti, privilegiati rispetto ai contenuti dei moltissimi interventi rappresentativi della realtà dell'occupazione femminile del Lazio, è quella di un sindacato «contropparte delle donne». Ad esempio, la stessa titolazione degli articoli — sia quello apparso domenica 18 novembre sia quello del 21 — oltre ad essere shagliata rispetto ai contenuti proposti nell'iniziativa e poi sviluppati nella discussione, non corrisponde alla realtà espressa e al processo di cambiamento in atto, anche fra molte difficoltà, all'interno dello stesso sindacato, non rappresenta e non sostiene neanche le moltissime compagne che quotidianamente lottano in questa direzione.

A parte il modo con cui si è riferito dell'intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda, è completamente sfuggito al giornale il fatto che per la prima volta di fronte alla scadenza del congresso — il momento più elevato del dibattito fra i lavoratori e le lavoratrici — la CGIL del Lazio abbia anche scelto di organizzare questa assemblea con l'impegno delle strutture e anche di centinaia di compagne militanti che con entusiasmo hanno costruito la partecipazione e i contributi alla discussione. E' sfuggito il fatto che all'incontro fossero presenti più di seicento delegate — quadri dirigenti della CGIL che in Italia è l'organizzazione che conta al suo interno il più elevato numero di donne fra gli iscritti — che nei posti di lavoro quotidianamente vivono nel sindacato e sono punto di riferimento reale di lavoratori e lavoratrici, che sono una parte indispensabile della organizzazione sindacale.

Che segnale è questo rispetto a chi — sempre pronto a misurare i cali di pressione della CGIL in particolare — parla di crisi del sindacato e di «riflusso»?

Per l'intera giornata si sono avvicendate al microfono circa trenta compagne: dall'insegnante romana alla delegata della Fiat di Cassino che con lucidità ha fatto vivere uno squarcio della vita in questa fabbrica: la minaccia continua dei licenziamento, la parità difficile da conquistare, la violenza, la pesantezza del lavoro. Dalla commovente forza dell'operaia in lotta delle Confezioni Pomezia alla ragazza delle leghe dei disoccupati che con un ragionamento esemplare ha composto tutti gli elementi economici, sociali e culturali del valore lavoro. Dalla delegata delle imprese di pulimento che ha trattato i problemi dello sfruttamento negli appalti, alle compagne del credito e del pubblico impiego che insieme alla professionalità ponevano la esigenza di andare avanti nella ricerca critica di un diverso modo di lavorare nel sindacato che elevasse il livello dell'analisi e della capacità di intervento sulle questioi più complessive riguardanti la qualità della vita e dei rapporti fra le persone. I temi del disarmo si sono intrecciati con quelli dei servizi sociali, del lavoro nero e del «caporalato», quelli della parità con quelli dell'aborto e della violenza sessuale, quelli dei contratti e dell'ambiente di lavoro con quelli dei modelli culturali diffusi dai mass-media.

Certamente non sono mancate, né potevano mancare, le critiche, critiche di chi nel sindacato c'è dentro e vuole cambiare le arretratezze ancora presenti e gli atteggiamenti di insofferenza rispetto alla questione femminile.

Perché l'*Unità* non ha saputo cogliere tutto questo e ci si è limitati a rilevare le contraddizioni pur esistenti di un sindacato «maschilista»? Si è portati a pensare che anche per la cronaca dell'*Unità* l'argomento donna rappresenti un interesse giornalistico solo in quanto folclore, al punto di forzare la stessa realtà, ignorando la consapevolezza presente al cinema Palazzo sia dell'attuale livello dello sscntro di classe sia dell'interdipendenza fra risanamento e rinnovamento della società e cambiamento della condizione della lavoratrice e della donna.

Come pensiamo che la battaglia per il cambiamento diventi terreno sempre più ampio di lotta se neanche dal nostro giornale si colgono i segnali che vanno in questa direzione?

ALESSANDRA BAILETTI
Responsabile dell'Ufficio lavoratrici della Camera del Lavoro di Roma

Pagano 40 milioni, ma le case sono fredde

Gentile Direttore,

con riferimento all'articolo pubblicato il 22 «Pagano 40 milioni all'anno ma le case restano al freddo», sulla base di notizie fornite dagli uffici competenti si precisa che i fabbricati di via del Commercio 12 sono serviti da due distinte centrali termiche nelle quali, all'inizio del servizio di riscaldamento, si sono verificati alcuni inconvenienti.

Nella prima delle due centrali (62001) l'idrometro, risultato guasto, non ha consentito di verificare l'effettivo riempimento dell'impianto e questo ha purtroppo determinato la rottura della caldaia e lo spegnimento d'ufficio da parte dei VV.FF. Tuttavia, già dal 22 corrente, il guasto è stato riparato e la centrale è in funzione.

Per la seconda centrale (62002) all'avvio del servizio si è constatato che il serbatoio, riempito pochi giorni prima, si era vuotato. Riempitolo di nuovo, la ditta appaltatrice si rendeva conto di essere in presenza di una perdita dovuta ad una falla del serbatoio stesso. I lavori, prontamente iniziati, consentiranno l'avvio del servizio dal giorno 24, compatibilmente con la presenza di un mercato rionale che rende difficili le operazioni di rifornimento.

Per quanto concerne, infine, l'orario di accensione fissato, si conferma che il Consiglio di amministrazione lo ha determinato in accordo con la Federazione sindacale unitaria e con le rappresentanze dell'utenza SUNIA, SICET, ANIA, UIL-Casa e che, come già detto nel comunicato all'utenza diffuso il 31 ottobre, le 9 ore giornaliere corrispondono a circa 12 ore effettive di accensione, al netto dei periodi che precedono e seguono il funzionamento a pieno regime.

Se poi, per qualsiasi ragione, si fosse realmente verificata un'interruzione del servizio nell'anno 1978, gli uffici provvederanno a rimborsare agli assegnatari le somme eventualmente pagate in eccedenza, dopo gli accertamenti sui giornali di conduzione degli impianti.

FRANCO FUNGHI
Vicepresidente dell'IACP

Le pagine piene di errori

Cara Unità,

sono un assiduo lettore del vostro giornale. Leggo anche le notizie a una colonna e, forse per pignoleria, controllo gli errori tipografici e no che escono sulle vostre pagine.

E' un vero caos. Righe spostate, parole senza senso, periodi incomprensibili. Non potete farci un po' più attenzione? Grazie.

MARCO PIOMBI

il partito

ROMA

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — Alle 15 Gruppo di lavoro contratto statali in fed. (Bonacci).

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO FERRARA A SAN PAOLO: Alle 17,30 Assemblea sul C.C. e tesseramento con il compagno Maurizio Ferrara segretario regionale e membro del C.C.

OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALL'ATAC SUD — Alle 17,30 a Nuova Gordiani corso teorico su: «La strategia della terza via al socialismo» con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del C.C.

ITALIA alle 19 con la compagna Lina Fibbi del C.C.; PRENESTINO alle 18 (Fredda); APPIO NUOVO alle 18 (Tuvè); MONTEROTONDO alle 18,30 (Trezzini); MORANINO alle 18,30 (Tocci-R. Morelli); EUR alle 17,30 (Micucci); IPPOLITO NIEVO alle 18,30 (Fiorielio); CELLULA «Villa Gina» alle 14 (N. Mancini-Tortorici); ANGUILLARA alle 19 (Minnucci); FILACCIANO alle 19 (Fortini); RIANO alle 20 (Romani); POMEZIA alle 17,30 (Giachini); ANZIO alle 17,30 (Abamondi); LA STORTA alle 20 (E. Magni); CIAMPINO alle 18 (Bonacci).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — II circ. alle 18 a Salario esecutivo allargato (Vestri); V circ.: alle 16 a Pietralata esecutivo C.P. (Tocci); XI circ.: alle 17 a Ostiense gruppo lavoro sanità (Fabrizi) alle 16,30 alla mensa cantiere Carpi attivo edili (Gubiotti-Iembo); XV circ.: alle 18 in sede attivo C.P. (Selvagni); XVIII circ.: alle 18 ad Aurelia C.P. sul C.C. (Imbellone) alle 17 riunione straordinaria segretari sezioni (Pecchioli); IX circ.: alle 17 a Tuscolano esecutivo C.P. (Giordano); LITORANEA: alle 19 ad Ardea Comitato Comunale (Corredi); CASTELLI: alle 16 a Frascati seminario legge violenza donne (Napoletano); TIVOLI: alle 18 a Tivoli attivo zona (Filabozzi); SUBLACENSE alle 18 a Subiaco segreteria zona (Piccarreta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — TASSISTI alle 9,30 in feder. (Panatta-Speranza); FERROVIERI EST alle 17 a Portonaccio (M. Mancini); REGIONALI alle 17 a San Seba (Piccoli); MANIFATTURA TABACCI alle 16,30 a Garbatella (Bordin); SIAE alle 14,30 a Eur (Bertolucci); ANSA alle 20 (Cervellini).

CORSI TEORICI — ENEL alle 9 a Frattocchie (Imbellone) alle 15 (Ottaviano).

F.G.C.I.

E' convocato per domani in Federazione alle ore 17 il Comitato Federale della FGCI Romana allargato ai segretari di circolo. O.d.G.: «Impostazione delle conferenze d'organizzazione».

FROSINONE

CASSINO ore 17 attivo zona FGCI (Tomassi-Pompili); PALIANO ore 17 Assemblea tesseramento FGCI (Fratocchi).

LATINA

Ore 18 in Federazione comitato federale con il compagno Mario Quattrucci e Rosario Raco; TERRACINA ore 19 incontro Pescatori (Bagnato-P. Vitelli).